Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 15
2 AGOSTO 2018

LUDOPATIA

Il poeta latino Giovenale scriveva: "Populus duas tantum res anxius optat panem et circense". *Il popolo due sole cose desidera: pane e giochi circensi.* Questa locuzione latina veniva usata nell'antica Roma per sintetizzare le aspirazioni della plebe o, in epoca contemporanea, in riferimento a strategie politiche demagogiche.
Nel tempo tutto ha avuto dei cambiamenti ed anche il gioco è passato da quello innocente della nostra infanzia, a quello più impegnativo degli ultimi anni a quello d'azzardo. Il mutamento sempre più veloce nel tempo e nelle modalità del gioco ha portato al protagonismo esasperato del gioco d'azzardo che ha creato una malattia, una dipendenza che viene definita "ludopatia".
Nel n. 13 di Presenza a pagina 3 abbiamo approfondito con dati alla mano la situazione nel territorio della nostra diocesi ed abbiamo pubblicato una tabella con i dati, ad onor del vero un po' stagionati, del 2016, ma questi sono quelli disponibili (che oggi saranno solo peggiorati). Da questi dati emerge che in Ancona la spesa media pro-capite annua per il gioco, in euro è di 1.011, al secondo posto si colloca Castelfidardo con 679, al terzo Filottrano con 509, al quarto Osimo con 429, al quinto Staffolo con 410. Poi via, via per somme inferiori tutti gli altri comuni.
È una situazione preoccupante che crea disagio ed apprensione in molte famiglie che scoprono casualmente che il patrimonio famigliare si è assottigliato a causa di un giocatore in famiglia di cui si ignorava la dipendenza.
In questi giorni le cronache ci informano che la pensionata di 85 anni di Chiaravalle che è stata trovata senza vita con ferite profonde al collo, secondo le indagini dei carabinieri, sembra che sia stata aggredita ed uccisa da un vicino che le ha strappato la catenina, le ha rubato due fedi che ha venduto a un "compro oro" e con il ricavato ha saldato subito un suo debito, non solo di gioco.
Le problematiche legate al gioco sono serie e noi qui non possediamo i saperi utili e necessari per i giusti ed opportuni consigli, il nostro compito è quello di suonare il campanello di allarme, se possibile di amplificarne gli squilli per destare le coscienze e provocare tutti a farsi carico di arginare il propagarsi di questa piaga. Cfr. http://www.asur.marche.it/viewdoc.asp?CO_ID=18373. e https://www.psicologia-ebenessere.it/dieci-domande-per-riconoscere-il-giocatore-d%E2%80%99azzardo-patologico/.
La Regione Marche ha approvato il 31 gennaio 2017 la L. R. n. 3 recante norme per la prevenzione ed il trattamento del gioco d'azzardo patologico e della dipendenza da nuove tecnologie e social network. Al parlamento è in discussione una nova normativa che prevede forti restrizioni alla diffusione del gioco d'azzardo iniziando dal divieto della pubblicità e all'uso del tesserino sanitario per l'entrata nelle sale per evitare l'accesso ai minori di 18 anni

Marino Cesaroni

IN ATTESA DI INCONTRARE FRANCESCO

GIOVANI IN CAMMINO

Inizia nella nostra regione Marche il cammino dei giovani verso il Sinodo.
La nostra metropolia di Ancona-Osimo con le diocesi di Fabriano, Jesi e Senigallia, vedrà tanti giovani mettersi in cammino dal 5 al 12 agosto, per fare comunità, attraversando con entusiasmo, territori diversi e facendo esperienza di chiesa. Il cammino, da realtà geografica, diventa disposizione interiore per interrogarsi e indirizzare la propria vita verso la chiamata di Dio.
Riecheggiano le parole di Papa Francesco nella lettera ai giovani in occasione della presentazione del documento preparatorio della XV assemblea generale ordinaria dei vescovi: "Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo:<<-Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò>>(Gn 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo. Quando Dio disse ad Abramo <<Vattene>>, che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinchè lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova.
Quale è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?". In questi giorni noi vescovi ci metteremo in cammino con i nostri giovani per le vie del mondo, per ascoltare, per condividere e fare esperienza della fatica del cammino, della provvisorietà delle cose e dell'accoglienza che le comunità parrocchiali e le famiglie ci riserveranno.
Desideriamo metterci in ascolto dei giovani della loro voce, della loro sensibilità, della loro fede, perfino dei dubbi e delle critiche.
Come ricorda Papa Francesco ai giovani: "Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché <<spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore>> (Regola di San Benedetto III,3).
Dal 5 al 12 agosto sarà il popolo dei giovani a camminare, con i sacerdoti e i vescovi per aprire sentieri di speranza e lasciarsi guidare dallo sguardo amorevole del Signore Gesù, perché prendendo ciascuno e tutti per mano li guidi alla gioia di una risposta piena e generosa.
La nostra costante preghiera li accompagni.

+Angelo Spina
Arcivescovo di Ancona-Osimo

L'Arcivescovo in mezzo alla gente

RITO DELL'IMPOSIZIONE DEL PALLIO

La nostra Chiesa locale che è in Ancona-Osimo si prepara a vivere un bel momento ecclesiale. Il prossimo 13 settembre, giovedì, alle ore 18.00 nella cattedrale di S. Ciriaco sarà presente il Nunzio Apostolico in Italia, Monsignor Emil Paul Tscerrig, per celebrare l'Eucaristia e per imporre il pallio al nostro arcivescovo monsignor Angelo Spina.
Come è stabilito, il Rito dell'imposizione del pallio dovrà avere forma ufficiale e pubblica, secondo la forma prescritta dal "Cerimoniale Episcoporum", alla presenza del popolo di Dio e con la auspicata partecipazione dei Vescovi delle Diocesi suffraganee.
Il pallio (derivato dal latino pallium, mantello di lana) è un paramento liturgico costituito da una striscia di stoffa di lana bianca avvolta sulle spalle.
Rappresenta la pecora che il pastore porta sulle sue spalle come il Cristo ed è pertanto simbolo del compito pastorale di chi lo indossa.
È decorato con sei croci nere di seta (che ricordano le ferite di Cristo), una su ogni coda e quattro sull'incurvatura, ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille d'oro gemmate (acicula) a forma di spillone, o chiodo.
Il pallio è inoltre prerogativa degli arcivescovi metropoliti, come simbolo della giurisdizione in comunione con la Santa Sede.

Gli uffici di Curia resteranno chiusi
da lunedì 6 a sabato 18 agosto,

riapriranno Lunedì 20 agosto

Anche Presenza
si ferma per il riposo estivo,
sarà di nuovo nelle vostre chiese
e nelle vostre case giovedì
30 agosto

Buone vacanze a tutti

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

A SETTEMBRE

Il Contratto di Governo tra la Lega di Salvini e i Cinquestelle di Di Maio, a detta dei diretti interessati, parla chiaro su ciò che il Governo dovrà e su quello che non potrà fare. Poi ci sono gli umori, da una parte del popolo di Pontida e dall'altra del popolo della rete ed il povero Presidente del Consiglio assomiglia sempre di più a quel marinaio che per la paura dei venti che lo potrebbero sorprendere in mare aperto lascia la barca in porto. Se così facessero tutti gli armatori, si fermerebbero gli scambi di merce e gli spostamenti delle persone con un isolamento che farebbe, questo sì, preoccupare i mercati.

Se può venire spontaneo ripetere il detto: "niente di nuovo" per come stanno maturando le trattative per il rinnovo della RAI, è preoccupante lo stallo per la TAP – Il Gasdotto Trans-Adriatico che dalla frontiera greco-turca attraverserà Grecia ed Albania per arrivare in Puglia e l'ipotetico blocco della TAV – Ferrovia ad alta velocità Torino Lione.

C'è un po' di confusione nel Governo. Eppure, respirando l'aria di Roma e dei romani, non degli abitanti di Roma, ma dei ROMANI che hanno fatto la storia del mondo, si sarebbe portati a credere che i nostri governanti senza tanto sforzo, ma solo copiando dagli antichi loro predecessori, potrebbero governare con poco sforzo.

I ROMANI realizzarono centomila chilometri di strade lastricate e centocinquantamila di strade in terra battuta. Scrive Mattia Feltri su LA STAMPA del 28 luglio che: "Nell'Urbe al massimo dei fasti arrivavano ogni giorno 750 milioni di litri d'acqua grazie ad un sistema di acquedotti lungo quattrocentoventi chilometri".

Questo per dire che un Paese moderno ha bisogno di opere pubbliche per crescere e per mantenere i livelli di civiltà raggiunti. Il problema reale è che il popolo italiano o è a Pontida o è sulla rete e tanta gente crede che con la chiusura dei porti alle navi ONG si sia bloccato il fenomeno migratorio epocale.

Certo è che questo settembre ci inquieta. Speriamo che il riposo e le sane letture facciano da catalizzatore e che finalmente inizi una nuova stagione.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

LA VIA MAESTRA PER ARTIGIANATO E TURISMO

Artigianato e turismo, un'alleanza per lo sviluppo. Questo il tema che è stato al centro dell'incontro "La Via Maestra per il turismo" organizzato dalla Confartigianato a Numana presso la sala consiliare del Comune alla presenza delle autorità, dei rappresentanti delle Istituzioni locali e degli imprenditori del territorio in occasione del Consiglio Direttivo di Confartigianato.

La Via Maestra è il progetto della Confartigianato che, coniugando l'eccellenza artigiana alla proposta paesaggistica, culturale, artistica ed enogastronomica, mira a potenziare l'offerta turistica del territorio, valorizzando l'importante ruolo che l'artigianato può svolgere in questo ambito (www.laviamaestra.com).

Il convegno, coordinato dal Segretario Generale Confartigianato Marco Pierpaoli, ha visto le relazioni di Graziano Sabbatini presidente Confartigianato, Giorgio Cataldi presidente della Camera di Commercio di Ancona, di Gianluigi Tombolini Sindaco di Numana, di Moreno Misiti Sindaco di Sirolo, del Prorettore dell'Università Politecnica delle Marche prof. Gian Luca Gregori. Ha partecipato all'iniziativa, inserita nell'ambito della manifestazione " la Via Maestra spazi e sapori" realizzata in collaborazione con i Comuni di Sirolo e Numana e con la Regione Marche, anche l'assessore al turismo Moreno Pieroni. Nell'occasione del Consiglio direttivo Confartigianato ha consegnato premi alle imprese eccellenti e innovative. I riconoscimenti : per l'innovazione a "Il Pastaio" di Mauro Magi di Numana; attestazione di benemerenza associativa a Marco Agostinelli termoidraulico di Numana, alla pasticceria pizzeria gelateria Jolly Bar di Sandro Sabbatini, a Sergio Martini carrozziere, per benemerenza associativa e passaggio generazionale a Giuliano Leonardo e Filippo Luna della Termocinque di Sirolo; per la professionalità, l'esperienza e la dedizione al lavoro di una vita a Gino Bacaloni vetraio di Numana, Carlo Moroni autotrasportatore di Sirolo.

OCCHIO ALL'ERRORE NEL MODELLO 730: L'OMESSA DETRAZIONE SI RECUPERA

Sicuri di aver dichiarato? E bene? Passata la scadenza del 23 luglio, entro la quale si sono chiusi i giochi per la consegna del Modello 730, siamo già nella fase "Day after", e per alcuni potrebbe esserci ancora qualche "sassolino", o peggio "macigno", da gestire. Capita spesso, infatti, di ricevere segnalazioni da parte di contribuenti che in preda alla frenesia dell'ultimo minuto hanno magari dimenticato uno scontrino qui o una fattura là; errori che non sempre comportano una grossa incidenza sull'esito della dichiarazione, ma che altre volte, invece, potrebbero significare eccome un cospicuo sconto sull'imposta, se non addirittura un rimborso in busta paga laddove magari era scaturito un debito. In tutti i modi non c'è da preoccuparsi, perché per ogni errore c'è il rimedio adatto. Si chiama 730 integrativo, ed è in pratica quel modello la cui consegna scade il 25 ottobre di ogni anno che serve appunto a "integrare", cioè a correggere, eventuali errori commessi, per disattenzione o inesperienza, nel 730 originario. Così facendo si andranno quindi a recuperare determinati benefici omessi. Qualcuno, ad esempio, potrebbe aver dichiarato redditi più alti di quelli che ha effettivamente percepito, o magari potrebbe aver lasciato fuori dal modello oneri detraibili o deducibili sostenuti nell'anno d'imposta. Tutte queste "sviste" sono appunto rettificabili contrassegnando sul frontespizio del 730 integrativo un determinato codice che varierà a seconda dell'errore: lo "01", qualora la correzione fosse effettuata solo per modificare determinati redditi dichiarati in eccesso, oppure per inserire oneri detraibili/deducibili dimenticati in precedenza; il codice "02", se invece si dovessero rettificare soltanto i riferimenti del sostituto d'imposta; oppure il codice "03", se le rettifiche riguardassero contemporaneamente sia i dati del sostituto che i redditi computati in eccesso o le voci detraibili/deducibili. Ad ogni modo, anche se si dovesse mancare la scadenza del 25 ottobre, si avranno comunque altri cinque anni a disposizione (quelli successivi alla consegna della dichiarazione errata) per presentare un Modello Redditi integrativo (ex Unico), ma è ovvio che in tal caso le tempistiche degli eventuali rimborsi andrebbero a dilatarsi non poco. Viceversa, se l'errore nel 730 originario fosse stato commesso a proprio favore, cioè se avesse comportato dei benefici in realtà non spettanti o un'imposta più bassa del dovuto, l'unica strada da percorrere sarebbe quella del Modello Redditi correttivo nei termini – entro il 31 ottobre 2018 – oppure l'integrativo sempre entro il quinto anno successivo alla consegna della dichiarazione errata. Ma quali sono gli errori che vengono commessi con maggiore frequenza? Sulla base dei dati elaborati da CAF ACLI relativi alla campagna fiscale 2017 (anche ripresi da Il Sole 24 Ore) a farla da padrone è la correzione del rigo E1, quello delle spese sanitarie tanto per intenderci, "ritoccato" l'anno scorso nel 63,6% dei casi. L'esempio più classico è quello della ricevuta medica o degli scontrini farmaceutici che "riemergono" improvvisamente dalla tasca del cappotto o dal cassetto del comodino quando ormai il 730 è già bello che trasmesso. Ma in molti altri casi l'incremento della detrazione deriva dalla correzione dei carichi fiscali spettanti, soprattutto quando ci sono i figli di mezzo. In effetti, quando ci si accorge che conviene attribuire a un genitore piuttosto che all'altro il 100% della detrazione relativa a un figlio a carico, conseguentemente anche le eventuali detrazioni sulle spese mediche del figlio andranno riproporzionate. L'intervento, allora, sui familiari a carico emergeva quale seconda motivazione più frequente di correzione del 730/2017. Oltre all'ipotesi in cui ci si rende conto, solo tardivamente, che un genitore non ha abbastanza reddito per sfruttare tutta, o anche solo in parte, la detrazione per il figlio a carico, vi sono ad esempio altri casi in cui può capitare di scoprire che un familiare ritenuto fiscalmente autonomo avrebbe potuto in realtà essere messo a carico, perché detentore di un reddito non superiore alla fatidica soglia dei 2.840,51 euro annui complessivi. Tutto questo, insomma, per dire che l'errore è più probabile di quanto sembri, e che una distrazione o una dimenticanza possono capitare a chiunque. Se allora non foste pronti a mettere la mano sul fuoco per quanto dichiarato sul 730/2018, un ripasso veloce sulla documentazione e sulle fatture potrebbe non essere una cattiva idea. Anzi.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FILOTTRANO - PARROCCHIA SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

DUECENTO ANNI IN UNA SERATA CON L'ARCIVESCOVO ANGELO E TANTE PERSONE

Come annunciato si è svolta, con grande partecipazione di pubblico, la serata per ricordare i 200 anni della costituzione della parrocchia Sant'Ignazio di Loyola di Filottrano. Iniziata nel tardo pomeriggio, la manifestazione, si è sviluppata su tre momenti: quello spirituale con la s. Messa, quello ricreativo: con la bruschetta per tutti e quello rievocativo: il ricordo di questi 200 anni in un DVD proiettato su un grande schermo.
La concelebrazione eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo Angelo con al suo fianco: il parroco don Luigi, padre Armando, gesuita venuto appositamente per l'occasione e don Carlo Carbonetti.
"Quello che stiamo vivendo, è un momento di grande gioia - ha detto l'Arcivescovo, - duecento anni fa veniva fondata la parrocchia di S. Ignazio di Loyola in questo comune di Filottrano. Questa sera noi ringraziamo Dio con il patriarca di questa comunità: Don Luigi, sempre giovane nello spirito. Permettetemi di salutare padre Armando che viene spesso a dare una mano e don Carlo che tutti conoscete. È una cattedrale a cielo aperto ed allora dobbiamo rendere grazie al Creatore per tutti i doni della creazione. Don Luigi in sacrestia mi ha fatto vedere una foto bellissima dove c'è un campo di girasoli che si voltano verso la chiesa e fanno l'inchino. Davvero, questa cattedrale con questa volta di cielo, questo vento che ci ristora durante questa calura estiva, ma noi siamo qui per rendere grazie a Dio per i doni della redenzione perché ci ha donato suo figlio che è morto e risorto per noi, ci ha resi liberi togliendoci il peccato e ci ha portato la gioia e la speranza di una vita che mai ha fine. Questa parrocchia è dedicata a s. Ignazio di Loyola di cui voi conoscete bene la vita. Questo Santo cambia la vita, converte la vita. Da uomo battagliero, da un soldato forte, da uno che comandava, poi diventa così umile e si lascia guidare dal Signore. E fa delle esperienze straordinarie. Noi lo invochiamo a protezione di questa parrocchia, come invochiamo la Vergine Santissima".
"Parrocchia, casa tra le case. Luogo di preghiera, luogo di incontro dove noi viviamo la fede. Cosa ci porta a fare la nostra fede? – Ha detto ancora l'Arcivescovo, durante l'omelia. – Ci porta a credere e quindi a fidarci, affidarci e confidarci. Con il battesimo questi doni abbiamo ricevuto da Dio, siamo stati consacrati, siamo rinati, siamo entrati a far parte della Chiesa e abbiamo questo grande dono della fede. Signore, io credo, però non solo io dico, Tu ci sei, ma io, ma io mi affido a Te, Ti affido la vita perché Tu la salvi, Tu la riempi di senso. Signore, poi, confido in Te. Quante volte il mio cuore è così pieno di tumulto, quante volte vi passa l'angoscia ed io vengo da Te e ti dico tutto, perché confido in Te, perché Tu mi ascolti e mi ridoni serenità".
"Se questa sera il Signore ci chiede: chi è il tesoro della tua vita? – ha affermato, ancora Mons. Spina - Dov'è il tuo tesoro lì è il tuo cuore. Ed allora i ragazzi si devono chiedere: chi è il tesoro della mia vita? Chiedetevelo voi donne, uomini, mamme, papà. Chiedetevelo voi nonni: chi è il tesoro della nostra vita? Tu spiega chi è il tesoro: se vuoi seguire Gesù non è detto che non devi amare, ma per prima cosa devi amare Dio. Ecco perché dice: se vuoi essere mio discepolo, tu devi amare di meno tua madre, di meno tuo padre, di meno i tuoi figli, di meno i tuoi fratelli e le tue sorelle. Perché questo di meno? Come fa uno sposo a non voler bene alla sposa, come fanno i genitori e non voler bene ai figli, ma come si fa a non volersi bene tra fratelli, sembra quasi spontaneo. Allora perché di meno? Perché Dio non viene a togliere l'amore, ma Dio all'amore viene a dare la luce e il senso; perché quando non ci sta Dio come tesoro della nostra vita come va tra fratello e sorella? A volte ci si toglie anche la parola. Se chiedessi a voi che siete sposati: come sta andando il matrimonio? È perché l'altra persona ha un sacco di difetti! Ma ce li hai tu e quindi anche l'altra persona. Come si va con i figli? Ah padre Vescovo: figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi! Ma quando nella nostra vita il tesoro è Dio, Dio che ti fa? Ti ama, ti scalda ti intenerisce il cuore. Allora come cominci a vedere tuo marito? Lo vedi bello perché lo ami. Come vedi tua moglie? La vedi bella perché la ami. Come vedi i tuoi figli? Belli perché li ami. È l'amore che rende belli, è l'amore che rende grandi. Noi questo amore ce lo abbiamo? È un amore ferito e Gesù è venuto a guarirlo. Ed allora dice: tu vuoi essere uno che mi segue? Tu vuoi essere Chiesa viva? E allora ama Dio, poi devi prendere un segno nella tua vita ed il segno è questo: la Croce, ma non come sofferenza. La croce ti dice: ama Dio (la parte verticale) e i fratelli (la parte orizzontale). La parte verticale ci porta a Dio e quella orizzontale ai fratelli. La Croce è fatta così, prima l'amore a Dio e se c'è questo amore c'è l'amore al prossimo. Molte volte noi diciamo: amore al prossimo e Dio non c'è. Poi vai a finire in un fosso perché la vita diventa una valle oscura senza prospettive".
Caratteristico è stato il momento ricreativo con l'offerta, da parte del Comitato che organizza la Sagra dell'oca, di bruschette di ogni genere ed infine molto attesa e molto seguita la proiezione del video preparato e proiettato da Sandro Mangialardo con le voci di Francesca Olmetti e Rosella Serpentini che hanno svolto, insieme a Don Luigi, la ricerca storica molto curata e ricca di spunti per una accurata riflessione su ciò che è successo in questi duecento anni. La parrocchia ha visto nascere e crescere, tra gli altri, il grande campione di ciclismo Michele Scarponi vittima di un incidente stradale poco più di un anno fa, il presidente della BCC di Filottrano Luciano Saraceni, l'assessore Silvia Lorenzini e don Luciano Pellegrini parroco di Montoro. A proposito di Don Luciano è stato ricordato il parroco don Giuseppe Angeletti che ha favorito la sua vocazione, ed una volta ad Offagna, ha favorito quella di Don Fabrizio Mattioli parroco di San Sabino di Osimo. Alla fine la parrocchia ha donato una targa ricordo dell'avvenimento a Mons. Arcivescovo, al vice sindaco Giovanni Morresi, all'assessore Silvia Lorenzini (la sindaca Lauretta Giulioni, per la concomitanza di una iniziativa analoga legata al Cusanino è stata presente alla S. Messa), al presidente della BCC Luciano Saraceni e a Don Luigi.
Mons. Arcivescovo ha donato a Rosella, Francesca e Don Luigi un volume sul Duomo di Osimo come ringraziamento per il lavoro svolto con impegno e professionalità. Ed ora non ci resta che aspettare il 2118 per assistere al trecentesimo anno da una prospettiva originale: dal Paradiso.

L'Arcivescovo con Don Carlo, Padre Armando e Don Luigi

L'assemblea dei fedeli

Il Coro

Autorità ed organizzatori con Don Luigi

Conosco le ore, non conosco l'ora

UN GRANDE AVVENIMENTO "NELLA PIAZZA" DI SIROLO

Si è svolta con grande partecipazione l'annuale manifestazione estiva di Fides Vita

Domenica 22 luglio si è conclusa la XVI edizione dell'Avvenimento in Piazza, organizzato dal Movimento Fides Vita, svoltosi a Sirolo presso il Parco della Repubblica. L'evento, che ha visto la partecipazione di turisti ed abitanti del luogo, è stato scandito da momenti di festa, preghiera e testimonianza di che cosa significhi vivere di Cristo e con Cristo e a quale sublimità conduca la conoscenza di Gesù. Venerdì 20 luglio ha aperto la manifestazione la toccante testimonianza dell'imprenditore sanbenedettese Pierluigi Cosignani, (sposato da 22 anni e padre di 4 figli, gestore di un grande ipermercato a Porto Potenza Picena con oltre 30 dipendenti) che, raccontandoci tratti di quotidiano in famiglia e nel lavoro, dentro le sfide, la problematicità e il dramma del rapporto con la realtà che vivono tutti, dentro le proprie responsabilità, ha mostrato a quali profondità, a quali pienezza e bellezza di vita può portare il rapporto con Gesù. Momento particolarmente atteso è stata la celebrazione della Santa Messa sabato 21 Luglio, presieduta da Mons. Angelo Spina, Arcivescovo della Diocesi Ancona-Osimo; la sua paterna presenza ci ha guidati nell'approfondimento evangelico della liturgia domenicale in cui emerge la figura di Dio Pastore; partendo dalla prima lettura, nell'omelia, il Vescovo ci ha detto: *"Un giorno da Davide, dalla discendenza regale verrà un germoglio e sarà lui a regnare, lui porterà agli uomini il dono della pace. E a noi viene dato questo pastore e questo pastore grande e bello è il Signore Gesù. E Lui ci nutre. Come abbiamo detto nel salmo: «il Signore è il mio pastore, su pascoli erbosi ci fa riposare», cioè ci nutre, ci dà un'abbondanza; e poi ad acque tranquille ci conduce, ci disseta, l'acqua è la vita e qui ci viene data la vita e Lui ci guida per il cammino della vita. A volte è un cammino un po' tortuoso, a volte è un cammino affaticato, a volte ci troviamo in situazioni della vita dove non sappiamo cosa fare, ci sentiamo abbandonati da tutti e cosa dice questo salmo? «Anche se vado in una valle oscura…», in tanti momenti la nostra esistenza è segnata dalla mancanza di luce, di speranza, ci sentiamo molto oppressi, abbattuti, incapaci, ma il salmo dice: « anche se vado in una valle oscura io non temo alcun male». Ma perché? Perché Tu sei il pastore che sta con me, non sono io che porto te, sei tu che porti me! E qui il salmo dice: «il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza». A chi appoggiarci? Se ci appoggiamo al muro, con i secoli il muro cade, se ci appoggiamo ad un albero con gli anni secca, se ci appoggiamo ad una persona come noi ha le stesse fragilità, ma se ci appoggiamo a Dio noi siamo forti!"*

Don Armando Moriconi, Mons. Angelo Spina, Don Michele Marchetti

Mons. Spina ha continuato l'omelia approfondendo il Vangelo di Marco: *"Dopo aver mandato in missione gli apostoli, Gesù li prende e li porta in un luogo deserto, attraversando il lago di Tiberiade; ma cosa fa la gente? La gente è assetata, vuole i segni, vuole la parola vuole questa amicizia e la gente corre e va dove loro sono andati tanto che non avevano tempo e qui c'è una scena bellissima: sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione. Quant'è bello questo verbo! Gesù che vedendo la folla ha dentro un fremito non tanto di quella che chiamiamo commozione ma soffre con ogni persona, dal più piccolo al più anziano, dal più giovane al più adulto e perché? Perché vede che tutti hanno bisogno di verità, hanno bisogno di carità, hanno bisogno di misericordia… Davvero noi dobbiamo stare con Gesù, quando stiamo con Gesù la nostra vita si trasforma!"*

Il Vescovo ha concluso dicendoci: *"Gesù è veramente il buon pastore, perché il buon pastore dà la vita per il suo gregge, il buon pastore non pensa a sé ma ama noi e dalla croce questa sera ancora ripete a noi:* «io ti amo da morire e ho compassione di te, ti voglio portare ai pascoli della vita». Nella santa eucarestia è lui che si spezza e si dona e ci nutre perché il cammino che abbiamo da vivere e da portare avanti può attraversare anche una valle oscura ma con la speranza della luce del risorto davanti a noi". L'evento è proseguito poi con tanti momenti di festa e di gioco come la caccia al tesoro vissuta per le vie del paese e durante le tre serate non sono mancati il canto e la musica. Proprio sabato 21 è stato proposto un concerto di canti popolari dal mondo intitolato "Cielito lindo"; partendo dal dramma dell'ultimo terremoto in Messico, il coro ha sviluppato un percorso che ha fatto emergere il cuore dell'uomo in tutta la sua esigenza di senso, di significato, di eterno.

La manifestazione si è conclusa con la cena e la festa finale tra canti, balli, giochi ed estrazione dei premi della lotteria che hanno mostrato tutta la bellezza di "Un popolo in festa". Ha chiuso l'evento l'intervento di Barbara Braconi, una delle organizzatrici della manifestazione, ricordando le parole di Nicolino Pompei, fondatore del movimento FidesVita: *"E poi, percorrendo la stessa strada, siamo tornati a casa: la solita. La stessa strada, la stessa casa, trovando le stesse mogli, gli stessi figli, le stesse «cose» di sempre. Ma non erano quelle di sempre. Tutto era nuovo, rinnovato, vivo, potentemente e ragionevolmente più umano, più profondo, più esaltante, più prezioso, più spontaneo, più semplice, più autentico… insomma tutto più vero. C'era quella faccia, quella presenza inevitabile davanti ai nostri occhi e dentro quelle solite persone e cose. Sì, inevitabile: non si poteva che pensare e ripensare a Lui. Non potevamo più evitare di parlare di Lui. E il mattino seguente fu ulteriormente inevitabile rimettersi a cercarlo… per stare sempre con Lui."*

Francesca Bellucci

CASTELFIDARDO – INVENTORI IN ERBA

I bambini dell'istituto S. Anna hanno creato un gioco di gruppo

Una nuova generazione, una nuova scuola. Le richieste, i bisogni degli alunni sono sempre di più e così è necessario mettere in atto pratiche educative e didattiche vicine al mondo dei bambini e ragazzi. I cambiamenti preoccupano, fanno paura, producono ansia, ma spesso sono necessari per raggiungere obiettivi più importanti e significativi.

La realtà sociale così diversificata e complessa, chiede alla scuola di riformulare la propria organizzazione, la propria progettualità e la propria metodologia didattica per rispondere a tutti i bisogni. La scuola deve adottare "la politica dell'inclusione" come strategia sociale, per rispondere in modo efficace ed efficiente alla diversità, che va considerata come un valore aggiunto e non come un fattore di disturbo.

Importante così è mettere gli studenti al centro del processo educativo e didattico, facendo emergere giorno dopo giorno i loro talenti e le loro caratteristiche.

Tra queste pratiche che aiutano i bambini a socializzare, a stare insieme, ad avere i primi confronti c'è sicuramente il lavoro di gruppo, in cui ogni bambino mette del proprio per arrivare ad un obiettivo comune. Il tutto per creare quell'interdipendenza positiva, secondo la quale il successo di tutti è più importante del successo personale, capendo così che non è possibile agire da soli, ma gli altri sono necessari e indispensabili. Con tale modalità ho fatto creare alla mia classe quinta dell'istituto Sant'Anna di Castelfidardo un gioco da tavolo.

I bambini sono stati divisi in due gruppi da cinque persone e uno da sei; ho consegnato loro un foglio con delle fasi da seguire in modo da essere facilitati: confronto sul gioco da creare; scelta del materiale; obiettivo e regole del gioco; realizzazione del gioco e della scatola gioco. I bambini hanno avuto a disposizione 6 ore di tempo, scandite su tre diverse giornate.

Sono stati liberi in tutto, organizzandosi anche nel portare a scuola i diversi materiali per la creazione del gioco. Alla fine ne è uscito un bel lavoro che ha permesso anche di incontrarsi fuori della scuola, di aumentare il dialogo e la socializzazione.

I giochi poi sono stati utilizzati durante il tempo libero e l'intervallo e rimarranno a scuola a disposizione di chi anche in futuro vorrà divertirsi.

Il gioco è un elemento indispensabile nella fase di crescita del bambino sotto tutti i punti di vista. Infatti giocando i bambini apprendono, e allo stesso tempo mettono in moto capacità cognitive, affettive e valoriali.

Sia nel gioco sia nel lavorare in gruppo non vengono evitati scontri, discussioni e antipatie, ma tutto serve a creare e rivedere i propri schemi cognitivi ed emozionali, che aiutano il piccolo a delineare la propria personalità.

In tutto questo, compito dell'insegnante è quello del facilitatore e del mediatore, cioè di colui che fa da ponte tra le pratiche messe in atto e le ricadute sul piano della didattica.

Alessandro Rossini

SPIGA VERDE A NUMANA

Le Marche sono la regione più "green" d'Italia. La certificazione viene da Fee Italia (la Fondazione per l'educazione ambientale che conferisce anche le Bandiere blu alle località costiere) e da Confagricoltura che hanno assegnato le "Spighe Verdi 2018". Le Marche guidano la classifica con sei comuni. Nel territorio della nostra arcidiocesi una "Spiga Verde" è stata assegnata al Comune di Numana. Gli altri comuni marchigiani sono: Esanatoglia, Grottammare, Matelica, Mondolfo e Montecassiano. Tra le regioni coinvolte nella graduatoria, le Marche svettano per il maggior numero di certificazioni.

GIORNALISTI IN TERRA SANTA

INCONTRI CON COLLEGHI ED AUTORITÀ CIVILI E RELIGIOSE

di Vincenzo Varagona

Le trattative sulla pace? Non sembrano più in agenda, e comunque non sono in alcun tavolo, attualmente. Parliamo della pace in Medio Oriente, dove si è recata una delegazione di giornalisti con un viaggio organizzato dall'Ordine regionale e dall'Ucsi, organizzato da Marina Venturini, guidato da monsignor Giovanni Tonucci e dal dehoniano padre Sergio Rotasperti. Una conclusione condita da una certa amarezza cui si arriva dopo una serie di incontri con giornalisti palestinesi, con autorità locali, con la comunità ebraica di Gerusalemme e per finire con monsignor Pier Battista Pizzaballa, già custode di Terrasanta.

Palestinesi rassegnati, israeliani impegnati a 'fare il pieno', di territori, di risorse, come quella idrica, sulla quale si giocherà il futuro degli equilibri anche in questa area del globo. Il primo incontro è con Antonio Salman, da un anno sindaco di Betlemme: "difficile uscirne, afferma, quando chi si era impegnato a fare mediazioni si affianca chiaramente a una delle parti, che non è la nostra, avallando la progressiva occupazione dei territori".

Incontriamo anche il giornalista israeliano Nir Hasson, che ovviamente punta il dito sul terrorismo: "Nessuno può accettare questo linguaggio, che semina morti e feriti". Gli ribatte prontamente, a distanza, Jack khoury del giornale arabo Haaretz Newspaperj: "chiediamo almeno le garanzie riservate alle minoranze, perché è chiaro che il processo di pace è congelato non si sa fino a quando".

Non mancano tuttavia i segnali positivi, come il 'nuovo ecumenismo' che si gioca sul restauro della basilica della natività a Betlemme, finanziata da tutte le confessioni e gestito da una ditta italiana, che da cinque anni lavora h24. Erano duecento anni che nessuno metteva le mani sulla struttura, e sta emergendo un patrimonio inestimabile, soprattutto dai ricchi mosaici, dalle colonne annerite dal tempo, dai pavimenti stratificati.

Oppure la 'lezione di Gerico', dove un giovane Frate libanese, padre Mario, ha rivoltato come un guanto un paese destinato all'estinzione, con la forza del dialogo fra cattolici e musulmani. Gerico è un piccolo centro circondato dal deserto di Giuda, luogo di conversione di Zaccheo: da alcuni mesi è un attivo laboratorio di ecumenismo. Lo è da quando è arrivato questo giovane francescano libanese, padre Mario Hadchity, che – dicono i suoi parrocchiani – ha ridisegnato il paese, seguendo la linea del dialogo. Chiusura e aridità hanno lasciato il posto a vitalità e voglia di fare.

Gerico solitamente sfugge ai tradizionali itinerari dei pellegrinaggi (Betlemme Nazareth Gerusalemme): "un peccato, osserva padre Mario, perché si imparerebbero tante cose. Si toccherebbe con mano ad esempio, la concretezza del dialogo fra cattolici e musulmani. Non c'era, lo abbiamo creato. Ho cominciato mettendomi in ascolto: mi sono messo in 'quinta fila' poi piano piano avanzavo. Ho deciso di fare una cosa mai fatta prima: ho salutato per primo l'Iman. Il gesto ha destato sorpresa, ma è stato capito, al punto che lo stesso Iman, rompendo ogni protocollo, ha voluto ricambiare, venendo a salutarmi in parrocchia. Un giorno dovevamo spostarci insieme, gli ho proposto di salire sulla mia auto, ha accettato. Gli ho proposto un itinerario defilato, lui ha risposto: 'No, andiamo per la piazza, tutti devono vedere...' Oggi l'Iman viene due o tre volte al mese in parrocchia, abbiamo creato occasioni di incontro e crescita per i giovani, che son tornati a popolare Gerico anche da paesi vicini. Abbiamo creato una grande scuola, cristiana, per tutti. E in ogni aula c'è il crocifisso che viene non solo tollerato, soprattutto rispettato. Abbiamo fatto un grande lavoro e oggi la morente Gerico è una città viva.

Incontro con Mons. Pizzaballa

Un'altra esperienza significativa, la visita in anteprima della nuova sezione del 'Terrae sanctae Museum', dedicato alla Gerusalemme del tempo di Gesù, con una guida d'eccezione, il conosciutissimo studioso Eugenio Alliata. Siamo riusciti a vedere a pochi giorni dall'apertura i nuovi ambienti ancora sotto 'embargo', toccando con mano una nuova ricchezza a disposizione, da fine giugno, dei pellegrini e visitatori.

E ancora, grazie a padre Sergio, l'emozione del Cenacolo completamente a nostra disposizione, pur con alzataccia all'alba, prevenendo il grande flusso di turisti asiatici o sudamericani che costituiscono la percentuale ormai maggioritaria del turismo in parte religioso in Terra Santa.

'È uno scenario, conferma monsignor Pier Battista Pizzaballa, in continua evoluzione: l'immagine dei pellegrinaggi come li abbiamo conosciuti non esiste più. C'è un nuovo turismo internazionale, in cui la dimensione spirituale va un po' ricostruita".

Gerusalemme è cambiata, in questi anni. I quartieri nuovi che ruotano intorno alla centralissima via Jaffa sono tipici delle grandi capitali europee. Sembra quasi stonare la chiesa cappuccina che domina la parte centrale dell'altra moderna strada, Mamilla. Si sussurra che le autorità israeliane abbiano offerto qualcosa come un milione di dollari per fare sparire l'edificio e la statua della madonna che ne domina la facciata, ma il patriarcato e i frati non hanno neanche ascoltato. Sono rimasti l'1% della popolazione complessiva: pochi, dicono quaggiù, ma non in vendita.

Non è neanche il momento dei grandi gesti: la Chiesa non ha il compito di riattivare il dialogo, ma di fornire aiuto ai poveri, alle comunità in difficoltà. Nel deserto di Giuda spicca la testimonianza delle suore che aiutano i villaggi beduini. Anche quelli li vorrebbero far sparire, e allora le suore si sono inventate la tecnica di camper e roulotte: dotare le baracche di ruote, con le quali possono evitare di pagare le tasse richieste, che significherebbe annientare le piccole comunità. Il tema della pace è diventato un ginepraio in cui nessuno più vuole entrare. Parte di responsabilità – viene da capire – deriva anche dalla debolezza della autorità palestinese, che non ha più la statura necessaria per sostenere il confronto come in passato. Chi poteva averne le caratteristiche è stato ridimensionato.

Il muro intanto cresce, separa popoli, famiglie, amicizie. Alimenta paure, odio, totale incertezza sul futuro. Il Muro è diventato simbolo di due narrazioni distinte e autonome della stessa realtà, come se altra lettura non fosse possibile. Le prospettive delle parti appaiono diametralmente opposte, senza punti d'incontro ma soprattutto senza il desiderio di trovarli. Nei decenni passati il tema della pace, di un accordo di convivenza faceva comunque parte della campagna elettorale.

Nelle ultime neanche se ne parla, e così il silenzio e la rassegnazione appaiono quasi peggio del conflitto.

In questo quadro, emblematica la testimonianza dei giornalisti palestinesi che dicono: per sopravvivere ci autocensuriamo. Sappiamo che molte cose non possiamo dirle e evitiamo di dirle. Non è né bello né gratificante, ma è l'unico modo per non sparire, per non chiudere. In Palestina nessuno parla senza il consenso del regime, in Israele i media sono tutti allineati.

Continua a pagina 11

I Giornalisti in gruppo

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

OSIMO - GIUBILEO SACERDOTALE DI DON PAOLO SCONOCCHINI

IL SACERDOZIO DONO E MISTERO CHE GESÚ HA DONATO ALLA SUA CHIESA

Partecipando al "Giubileo Sacerdotale", per i cinquant'anni dall'ordinazione presbiterale di Don Paolo Sconocchini nella parrocchia san Carlo di Osimo e vedendo la chiesa così piena di gente venuta dalle tre parrocchie che lo hanno avuto come Parroco: Campocavallo di Osimo, Santi Cosma e Damiano di Ancona e san Carlo, ancora, di Osimo, viene alla mente un passaggio dell'omelia di Francesco in occasione del Giubileo dei Sacerdoti, nell'ambito del più ampio Giubileo Straordinario della Misericordia il venerdì 3 giugno 2016, *Sacratissimo Cuore di Gesù*

"Il pastore secondo Gesù ha il cuore libero per lasciare le sue cose, non vive rendicontando quello che ha e le ore di servizio: non è un ragioniere dello spirito, ma un buon Samaritano in cerca di chi ha bisogno. È un pastore, non un ispettore del gregge, e si dedica alla missione non al cinquanta o al sessanta per cento, ma con tutto sé stesso. Andando in cerca trova, e trova perché rischia. Se il pastore non rischia, non trova. Non si ferma dopo le delusioni e nelle fatiche non si arrende; è infatti *ostinato nel bene*, unto della divina ostinazione che nessuno si smarrisca. Per questo non solo tiene aperte le porte, ma esce in cerca di chi per la porta non vuole più entrare. È come ogni buon cristiano, e come esempio per ogni cristiano, è sempre *in uscita da sé*. L'epicentro del suo cuore si trova fuori di lui: è un decentrato da sé stesso, centrato soltanto in Gesù. Non è attirato dal suo io, ma dal Tu di Dio e dal noi degli uomini".

Era il 14 luglio del 1968 quando don Paolo pronunciava il suo "sì" davanti all'arcivescovo ausiliare mons. Bernardino Piccinelli.

È un sacerdote "sessantottino" ha avuto modo di dire Mons. Claudio Giuliodori Assistente Generale dell'Università Sacro Cuore, nonché parrocchiano di don Paolo. Di quel tempo ha saputo mettere a frutto l'originalità delle idee, ma soprattutto l'impegno costante e continuo a favore del popolo che Dio, tramite i Vescovi che si sono succeduti nella Diocesi, gli ha affidato.

E Rosina Giuseppetti introducendo la s. Messa ha citato il Beato Scalabrini, i cui Padri hanno retto questa parrocchia per tanti anni: "Il sacerdote! Egli parla e tratta a nome degli uomini, egli parla e tratta a nome di Dio: uomo della Chiesa, uomo di Dio, in questo doppio ufficio egli rappresenta il Sacerdote universale ed eterno Cristo Gesù, sorgente di tutto il sacerdozio. Il sacerdote e il sacrificio eucaristico lo contemplo nel momento solenne e decisivo del santo Sacrificio. Egli è là, in piedi, davanti all'altare, leva gli occhi al cielo, benedice un piccolo pezzo di pane, una coppa di vino, si curva e dice: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue"; ed ecco nelle sue mani il corpo e il sangue di Cristo… il prete non è soltanto l'uomo di Chiesa, l'uomo di Dio, egli è l'uomo sociale per eccellenza".

E molto significativo è stato il gesto che i volontari dell'UNITALSI hanno fatto portando all'altare una stola ed un grembiule ricordando le parole di Don Tonino Bello: "La stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo…, ma se prima non si è stati a tavola, anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità che ha poco o nulla a che spartire con la Carità di Gesù Cristo".

"Ringraziamo il Signore per il sacerdozio, dono e mistero, che ha donato alla Sua Chiesa – ha esordito l'Arcivescovo Angelo nell'omelia. - Carissimo don Paolo oggi con te ringraziamo Dio e gioiamo in questo giorno, cinquantesimo di sacerdozio. Il giorno dell'ordinazione sei stato consacrato al Signore per evangelizzare, santificare ed essere segno di carità nella comunità. Le tue mani, messe nelle mani del Signore, sono mani sante che consacrano, benedicono e accompagnano. Il Signore unendoti a sé ti ha reso pastore buono e fedele in mezzo al suo popolo. Oggi con te eleviamo al Signore le parole del Salmo 115 "Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore" e, come ci ricorda il Salmo 114: "Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria per la tua fedeltà e la tua grazia"… Questa chiesa, colma di fedeli gioisce e ringrazia Dio per le meraviglie operate nella tua vita e nella Sua chiesa. A te, caro don Paolo la sincera gratitudine e l'accompagnamento con la nostra preghiera unita all'augurio: ad multos annos".

I fedeli nela chiesa di san Carlo

L'Arcivescovo ha poi letto il telegramma del Santo Padre: "Al reverendo parroco don Paolo Sconocchini, che con animo riconoscente al Signore ricorda nella chiesa parrocchiale di S. Carlo Borromeo in Osimo il Cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale, il Sommo Pontefice Papa Francesco rivolge fervidi auguri unendosi spiritualmente al suo rendimento di grazie per il dono del sacerdozio e per i benefici ricevuti nel lungo e fedele ministero in favore del popolo di Dio e, mentre, per intercessione della Madonna Santissima, invoca per lui la grazia di una sempre più piena conformazione a Cristo Buon Pastore, gli impartisce di cuore una speciale benedizione apostolica, che volentieri estende a vostra eccellenza, che presiede la celebrazione, alle Autorità ecclesiastiche presenti, alle persone care a quanti sono affidati alle sue cure pastorali e ai presenti alla ricorrenza giubilare. *Dal Vaticano, 14 luglio 2018, Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato di Sua Santità*".

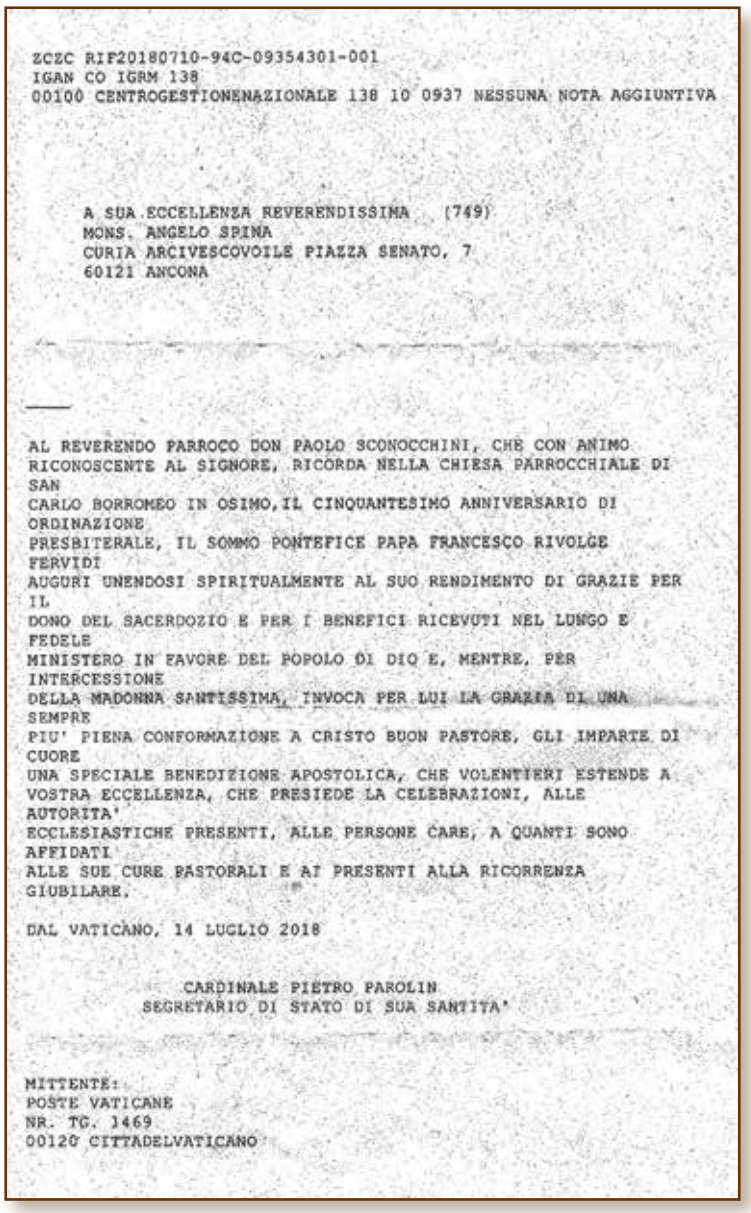
Don Paolo, visibilmente e comprensibilmente commosso ha preso la parola per ultimo, accolto da un lungo e fragoroso applauso.

"Non la faccio lunga - ha esordito - e vi invito tutti ad un momento conviviale negli spazi della parrocchia. Io non sapevo di essere così bravo, perché vedo amici e conoscenti di tutte e tre le parrocchie che ho servito come Parroco. Qualcuno mi ha detto: hai scelto per l'ordinazione il giorno della presa della Bastiglia, ma non ci ho pensato che ricorreva e ricorre anche questa data. E in quegli anni l'estate del mese di luglio era sopportabile, non era come questa di oggi in cui la temperatura si alterna con escursioni sensibili. Nella mia mente avevo programmato di celebrare questa giornata a San Silvestro di Fabriano o a Monte Giove con i camaldolesi, in preghiera.

Ma Don Roberto come vicario generale nella s. Messa Crismale ha reso noti tutte le ricorrenze e così i parrocchiani hanno voluto fare una festa di cui sono contento perché la vedo come una manifestazione d'affetto, ma potevano anche lavorare di meno. Il mio ringraziamento va a tutti, ma in maniera particolare al nostro Arcivescovo e a Mons. Giuliodori che è giunto da Milano. La mia classe in prima liceo era composta da 42 seminaristi e ne siamo arrivati al sacerdozio 14: nello stesso giorno siamo stati ordinati: Io, don Sergio Marinelli, parroco di Offagna, Don Duilio Guerrieri in riposo, che ha passato molto tempo in missione in Argentina e don Giovanni Squartini Parroco di Falconara alta. Siamo stati ordinati da Mons. Bernardino Piccinelli di cui è in atto il processo di beatificazione ed io ho messo la mia vita sacerdotale sotto la sua protezione e vorrei finire con il discorso della crisi delle vocazioni. Secondo me questa deriva dalla crisi della famiglia e dei giovani in generale che porta poi a questo momento in cui non si ha il coraggio di assumere responsabilità per tempi lunghi".

Nazzareno Fogante

Mons. Spina, con Mons. Giuliodori ed i sacerdoti concelebranti



ZCZC RIF20180710-94C-09354301-001
IGAN CO IGRM 138
00100 CENTROGESTIONENAZIONALE 138 10 0937 NESSUNA NOTA AGGIUNTIVA

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA (749)
MONS. ANGELO SPINA
CURIA ARCIVESCOVOILE PIAZZA SENATO, 7
60121 ANCONA

AL REVERENDO PARROCO DON PAOLO SCONOCCHINI, CHE CON ANIMO RICONOSCENTE AL SIGNORE, RICORDA NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN
CARLO BORROMEO IN OSIMO,IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE
PRESBITERALE, IL SOMMO PONTEFICE PAPA FRANCESCO RIVOLGE FERVIDI
AUGURI UNENDOSI SPIRITUALMENTE AL SUO RENDIMENTO DI GRAZIE PER IL
DONO DEL SACERDOZIO E PER I BENEFICI RICEVUTI NEL LUNGO E FEDELE
MINISTERO IN FAVORE DEL POPOLO DI DIO E, MENTRE, PER INTERCESSIONE
DELLA MADONNA SANTISSIMA, INVOCA PER LUI LA GRAZIA DI UNA SEMPRE
PIU' PIENA CONFORMAZIONE A CRISTO BUON PASTORE, GLI IMPARTE DI CUORE
UNA SPECIALE BENEDIZIONE APOSTOLICA, CHE VOLENTIERI ESTENDE A VOSTRA ECCELLENZA, CHE PRESIEDE LA CELEBRAZIONI, ALLE AUTORITA'
ECCLESIASTICHE PRESENTI, ALLE PERSONE CARE, A QUANTI SONO AFFIDATI
ALLE SUE CURE PASTORALI E AI PRESENTI ALLA RICORRENZA GIUBILARE.

DAL VATICANO, 14 LUGLIO 2018

CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

MITTENTE:
POSTE VATICANE
NR. TG. 1469
00120 CITTADELVATICANO

OFFAGNA – CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO DI DON SERGIO MARINELLI

GRAZIE PER L'ENTUSIASMO CHE METTI IN OGNI COSA CHE FAI

Giovanni XXIII ebbe modo di definire la parrocchia "come la vecchia fontana del villaggio che disseta le generazioni che passano restando sempre al suo posto". A questa fontana si disseta anche il parroco, il prete, il sacerdote. In occasione della chiusura del Giubileo dei sacerdoti e dei seminaristi, papa Francesco ricordò: "Il prete "secondo Gesù" è un buon samaritano per chi è nel bisogno, un pastore che rischia e si dona senza sosta al suo gregge, tiene le porte aperte ed esce a cercare chi non vuole più entrare perché nessuno deve perdersi". Al parrocchiano, così si rivolgeva Paolo VI: "Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro".

All'interno di questo clima ci sembra di aver vissuto la celebrazione del cinquantesimo di sacerdozio di Don Sergio Marinelli, parroco di Offagna con la santa Messa che don Sergio ha iniziato così:

"Signore noi siamo qui per ringraziarti, ma anche per chiederti perdono per le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri peccati. Ecco Signore ti presento i miei 50 anni di sacerdozio. Perdonami Signore per le piccole o le grandi infedeltà, per tutte quelle volte che non sono stato pronto al tuo volere e alla tua volontà. Per tutte le volte che non sono stato un esempio in mezzo alla comunità con la vita e con la parola".

Con lui c'erano don Duilio Guerrieri, Don Paolo Sconocchini, Don Giovanni Squartini consacrati nello stesso anno e don Fabrizio Mattioli, parroco di san Sabino di Osimo, nato ad Offagna, dov'è stato vice parroco appena ordinato sacerdote.

La Comunità Americana Latina di Ancona ha voluto partecipare prendendo parte attiva alla S. Messa come segno tangibile di un ringraziamento all'opera missionaria di Don Sergio in quella generosa terra che nella prima metà dello scorso secolo accolse tanti nostri concittadini emigrati.

"Oggi viviamo la gioia della celebrazione del cinquantesimo di sacerdozio di Don Sergio che obbedendo alle parole del Signore "esci dalla tua casa e vai nella terra che ti mostrerò" attraversò l'Atlantico per arrivare a Santiago del Estero in Argentina dove ha servito per 40 anni. Oggi come Parroco di Offagna responsabile della Comunità Americana Latina ad Ancona, tutti insieme nella sua famiglia e tra i suoi amici rendiamo grazie a Dio per la sua vita di dono e di fedeltà."

"Don Sergio ha sentito forte il richiamo del Signore a servirlo in terre lontane: in Argentina – ha affermato Don Paolo nell'omelia – e sono sicuro che adesso il suo cuore sia diviso, metà qui e metà in Argentina. Il Vangelo di oggi riguarda proprio quelli che sono mandati, non solo i sacerdoti, ma anche tutti quelli che sono mandati ad annunciare il Vangelo. Gesù dà delle istruzioni che valgono per tutti i tempi. Una prima cosa da osservare è il legame che c'è tra la preghiera e la missione.

Gesù dice: pregate il padrone della messe perché mandi operai. Il padrone è Dio, gli operai sono gli evangelizzatori e la messe sono gli uomini. Questo non solo è un invito a chiedere a Dio che mandi molti annunciatori del Vangelo, ma anche una esortazione a riconoscere il primato di Dio. Cioè, annunciare il Vangelo, non significa solo comunicare delle idee, una dottrina. Significa aprire i cuori a un messaggio. Questo lo può fare solo la Grazia di Dio.

Quelli che predicano il Vangelo, che siano un sacerdote, un catechista o un'altra persona, possono fare dei bellissimi discorsi, parlare bene, essere colti, ma se dietro non c'è la Grazia sono parole al vento proprio perché non si tratta solo di esprimere dei concetti, ma di aprire il cuore, cosa che solo la Grazia può fare. Ecco perché certi santi prima di spiegare il Vangelo passavano ore in preghiera".

E su questo ha sviluppato il suo pensiero citando il Santo Curato d'Ars che per predicare durante la Messa domenicale passava tutta la notte a pregare.

Poi è intervenuto Don Sergio ricordando le tappe del suo servizio al Signore mostrando un pizzico di terra di Bandera Bajada che ha preso quando è ritornato in Italia dalla Missione e che ha portato sempre con sé. Tra le parrocchie della nostra diocesi che hanno potuto contare sul suo servizio ci sono state: Falconara, parroco del Poggio e Massignano, parroco di Bandera Bajada per quasi trent'anni, poi Palombina, Collemarino, Torrette, Pinocchio, San Marco in Osimo e oggi parroco di Offagna.

Dall'Argentina sono giunti innumerevoli messaggi da chi ancora lo ricorda con affetto e riconoscenza per il bene che ha fatto e per quanta gente ha formato.

Don Sergio commentando i vasi che ornavano l'altare nei quali erano state messe delle spighe di grano e dei girasoli ha affermato che quando il girasole si appassisce e non manifesta più la sua bellezza, diventa nero e verrebbe spontaneo abbandonarlo. Per caso, in chiesa era presente uno di questi girasoli, lo ha preso ed ha fatto vedere che era pieno di semi e che quindi questa era la fase di maggiore pregio.

Alla fine il saluto dei parrocchiani e del sindaco.

"Caro Don Sergio - ha detto Cristiano a nome di tutti i parrocchiani - vogliamo dirti grazie per l'entusiasmo che metti in ogni cosa che fai e grazie per la tua disponibilità verso tutti noi e la gioia che ci trasmetti nel vivere la comunità. In questi sette anni hai fatto molto per noi: per i bambini, per i giovani e anche per i meno giovani. La porta della tua casa è stata sempre aperta e con la tua semplicità e il tuo entusiasmo hai reso grandi anche le piccole cose. Ti auguriamo di continuare con la stessa passione per tanti anni ancora".

"Caro Don Sergio – ha affermato il sindaco di Offagna Ezio Capitani - siamo in tanti questa sera. Come diceva Cristiano c'è la comunità civile e la comunità sociale e religiosa, ti vogliamo tutti tanto bene e siamo qui perché vogliamo festeggiare con te e per ringraziarti di quello che fai per tutti gli offagnesi!" Il sindaco ha poi detto che conosce iniziative di Don Sergio che non appaiono, ma che sono ispirate al Vangelo ed ha sottolineato come la sua generosità l'abbia portato in Argentina dove batte più della metà del suo cuore e dove noi marchigiani abbiamo tanti conterranei che lì si sono trasferiti quando da noi la vita era grama.

In chiusura, rivolgendosi ai suoi colleghi sacerdoti Don Sergio ha commentato: "Alla fine ci convinciamo che dicono tanto male dei preti che ci vogliono tagliare le gambe, ma in fondo, in fondo ci vogliono bene. Non fanno mai quello che gli diciamo ma quando lo fanno da soli, lo fanno bene e ci danno l'esempio di come si fanno le cose, grazie, grazie, grazie a tutti".

Vittorio Altavilla

I fedeli presenti in chiesa con in prima fila i fratelli di don Sergio

Aumentano gli affitti in Ancona

In Ancona i prezzi di affitto sono cresciuti anche per le case con garage (+1,9%) e in misura più rilevante per quelle ammobiliate (+4,1%). Nonostante la costante crescita dei canoni negli ultimi due anni, Ancona rimane uno dei capoluoghi di regione più a buon mercato d'Italia: in città occorrono in media 458 euro al mese per affittare un appartamento non arredato, contro i 528 della media nazionale.

L'esborso mensile sale a 499 euro per gli immobili arredati (586 in Italia) e a 504 euro per quelli dotati di garage (597 a livello nazionale). Per un monolocale non arredato si pagano 367 euro (404 se arredato) e 46 euro in più sono richiesti per un bilocale (444 se arredato)

Don Fabrizio, Don Sergio, Don Duilio, Don Paolo, Don Giovanni. In seconda fila il diacono Don Vittorio

SESTA EDIZIONE DE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

Nostra intervista a Giancarlo Galeazzi direttore del Festival dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

D - Qual è stato il tema delle "Giornate dell'anima" 2018?

R - Questa sesta edizione è stata incentrata sull'anima intesa come l'aspetto profondo della identità umana, per cui si potrebbe dire che l'anima di una persona è la persona colta nella profondità della sua interiorità, che rinvia ad una ulteriorità quale apertura trascendente, ed è stata dedicata ad alcuni "luoghi dell'anima", per mostrare che i luoghi presi in considerazione sono "luoghi dell'anima" se in essi l'uomo si umanizza e umanizza; da qui la necessità di "animarli" efficacemente per contrastare la crescente inumanità.

D - Queste "Giornate dell'anima" -ideate dal cardinale Edoardo Menichelli e sviluppate dall'arcivescovo Angelo Spina- hanno un filo conduttore?

R – Ritengo che lo si possa identificare con la "*questione antropologica*". Infatti, a ben vedere, i sei incontri, svolti da aprile a giugno in diverse sedi dell'arcidiocesi dorica, sono stati dedicati ad altrettanti aspetti dell'essere persona oggi, I relatori invitati alle "Giornate dell'anima" 2018 hanno contribuito a far emergere il bisogno di umanità, cui papa Francesco non si stanca di sollecitare: così i relatori invitati hanno -ciascuno con la propria specifica competenza- aiutato il pubblico ad affrontare alcuni problemi esistenziali, educativi, terapeutici, ambientali, mediali e relazionali in un'ottica non tanto settoriale, quanto complessivamente antropologica: i sei aspetti messi a tema si sono configurati come altrettante "tessere" per ricostruire una "immagine" dell'uomo che si misura con le "res novae" del nostro tempo.

Reiterato è stato il richiamo al magistero di papa Francesco da cui sono stati tratti spunti fecondi per un "nuovo umanesimo": non ripetitivo di precedenti umanesimi, ma, rispetto a questi, innovativo in quanto riconosce all'uomo di far parte del mondo naturale, culturale e artificiale, e nel contempo riconosce l'eccedenza, la specificità, la differenza umana: tutti modi di riferirsi all'anima come compito e destino dell'uomo.

D - Verso quale "missio" orienta un tale impegno?

R - La si può sintetizzare nella categoria di "prossimità", su cui si è insistito a Osimo, richiamando il senso del "farsi prossimo" come cura: della casa comune, dei ragazzi e dei giovani, della prossimità virtuale e reale, della singolarità di ognuno: tutto ciò si rivela niente affatto agevole in una società che tende alla massificazione e alla omologazione, alla diffidenza e alla indifferenza. Eppure la strada per uscire dall'attuale "cul de sac" è da vedere in un rinnovato senso di fratellanza o solidarietà che però, diversamente dal passato, siano in grado di coniugare insieme la universalità (per tutti) e la concretezza (per ciascuno). Si fa quindi strada l'esigenza di "nuovi stili di vita" -su cui si è insistito a Falconara con Adriano Sella, l'animatore dell'omonimo movimento-, in modo da rinnovare i rapporti con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità, nella convivialità delle differenze e attraverso un impegno condiviso.

D - Come può l'ambiente, che è stato preso in considerazione nella sua multiforme configurazione, essere "animato"?

R - Si può puntare a produrre un effettivo benessere umano, che non è riducibile al mero benessere economico, se l'ambiente è vissuto all'insegna di valori come sobrietà, sostenibilità e solidarietà, condizioni indispensabili per un rinnovamento individuale e collettivo. Da qui l'invito a cogliere l'anima degli ambienti naturale e sociale, e a dar loro un'anima per renderli luoghi di umanizzazione, come

Claudio Risé, Moidi Paregge

in diverso modo hanno mostrato ad Ancona Vittorio Possenti dell'Università di Venezia, e a Camerano Filippo Bruni dell'Università del Molise.

D - A prima vista, il programma della VI edizione delle "Giornate dell'anima" potrebbe sembrare che alla gioventù sia stata dedicata solo una giornata, quella svoltasi a Castelfidardo.

R - In realtà, oltre ai contributi di Gaetano Tortorella e Palmira Marconi (docenti dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona), i quali hanno specificamente riflettuto su "L'anima dei giovani: tra sogni e bisogni", ogni incontro ha tenuto presente i giovani: sia come destinatari degli incontri, sia come questione che reclama nuovi approcci e paradigmi, perché la questione giovanile costituisce oggi un nervo scoperto tanto della società quanto della Chiesa. Ed è consapevolezza che deve portare a rinnovare il rapporto con i giovani, permettendo loro di essere non spettatori bensì attori della presente epoca di cambiamento. Così dall'educazione al genere, dall'ecologia ai social, alla prossimità i temi degli incontri si sono rivelati, in ultima analisi, molto vicini al mondo dei giovani, tanto che è legittimo affermare che l'attenzione ai giovani è stata tra le motivazioni principali di questo Festival.

D - Quale l'imperativo che è emerso da questo Festival?

R - E' apparso urgente aprirsi ai giovani e di aprirli alle questioni che sono oggi sul tappeto. È, peraltro, questa la preoccupazione del prossimo Sinodo, e la diocesi di Ancona-Osimo ha voluto utilizzare l'iniziativa del Festival per richiamare -direttamente e indirettamente- l'urgenza della questione giovanile nell'odierno contesto sociale. Tanto più che le "Giornate dell'anima" costituiscono una manifestazione che non ha carattere confessionale, ma civile ed ecclesiale, e attraverso il binomio "cultura e spiritualità" si è cercato di interrogare i giovani e di interrogarsi sui giovani, per proporre loro un umanesimo che non sia tanto una teorizzazione dottrinale, quanto un insieme di buone pratiche di umanità, ispirate al principio dimenticato della fratellanza, al principio travisato della solidarietà e al principio disatteso della prossimità. Si tratta di principi su cui insiste non solo papa Francesco ma anche (e la cosa è indubbiamente significativa) molteplici pensatori del nostro tempo, i quali stanno prestando attenzione alla dimensione politica di alcune "modalità evangeliche", tra cui quelle di compassione, misericordia e perdono, e di alcune "virtù deboli ma non dei deboli" (a cominciare dalla mitezza): alle une e alle altre torna opportuno educare i giovani come antidoto alla violenza e al bullismo.

D - Dunque, si potrebbe dire in estrema sintesi che è stato un Festival aperto a tutti, attento ai giovani e rivolto agli educatori?

R - Sì, in particolare si è cercato di dire a genitori, insegnanti e formatori -chiamati a svolgere un ruolo sempre più difficile, ma sempre più necessario- che l'obiettivo è favorire nel ragazzo (per dirla con Risé) la "scoperta di sé": è, questa, la condizione per combattere la "cultura del narcisismo" che è all'origine dei mali della società contemporanea, e promuovere una "cultura del dono" e a una "cultura dei sensi" che possono restituire alla persona umana l'autenticità della propria natura e la specificità del proprio genere.

Questa indicazione è stata sottolineata nell'incontro (tenutosi nell'Aula magna di Ateneo) con gli psicologi Claudio Risé e Moidi Paregger. Al riguardo piace ricordare che questo incontro è nato dalla collaborazione tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e l'Università Politecnica delle Marche. Ebbene, la convergenza sulla "cura dell'anima" sintetizza bene l'intenzione di fondo dei due Festival ("Giornate dell'anima" e "Your future festival"), e la loro positività.

M. C.

"COME UN GATTO IN TANGENZIALE" (Italia, 2017)

regia di Riccardo Milani, con Paola Cortellesi, Antonio Albanese, Sonia Bergamasco, Luca Angeletti, Antonio d'Ausilio, Alice Maselli, Simone De Bianchi, Claudio Amendola

di Marco Marinelli

Dopo il "rodaggio" di "Mamma o papà" (2017), si ricostituisce il sodalizio tra Riccardo Milani, Paola Cortellesi e Antonio Albanese, con risultati decisamente migliori. "Come un gatto in tangenziale" è una commedia sociale divertente e tenera che prendendo spunto da una storia semplice e banale – e anche un po' datata – riesce a stare in piedi grazie ad una scrittura precisa, mai sciatta, al lavoro al bulino sui dettagli, i dialoghi e i personaggi maggiori e minori, con attori mai mandati allo sbaraglio, alla ricchezza, insolita per un film italiano con destinazione il largo pubblico, delle idee, comiche ma non solo, alla volontà di non rinunciare a invitare alla riflessione sulle differenze e il dialogo. Lui, Giovanni (Antonio Albanese), che collabora con le istituzioni europee con il suo "think tank" (serbatoio di pensiero) dedito a progetti più o meno filantropici, vive nel centro storico di Roma, è un privilegiato e sa di esserlo, almeno stando a quanto insegna a sua figlia.

Lei, Monica (omaggio di Cortellesi alla Vitti?), è una coatta delle moderne suburre con tutte le stigmate della sua appartenenza antropologica, lingua tra il turpiloquio e il battutismo cinico di borgata, temperatura caliente del carattere e tatuaggi e pettinature di improbabili fogge e colori. Non si sarebbero mai incontrati se i loro figli non avessero deciso di fidanzarsi. Sono i due opposti, scelti ai lati estremi della scala sociale, senza possibili sfumature nel mezzo (la classe media davvero non esiste più, se non la racconta nemmeno il cinema?), ma hanno un obiettivo in comune: la storia tra i loro figli deve finire. Da qualche anno a questa parte Riccardo Milani si sta accreditando come uno dei meno discontinui registi di commedie del nostro cinema.

A partire da "Benvenuto presidente!" (2013) e soprattutto da "Scusate se esisto" (2014), dove inizia a collaborare in sede di sceneggiatura con la moglie Paola Cortellesi, si configura un percorso coerente, con i suoi limiti ovviamente e le sue cadute, ma anche con diverse qualità, soprattutto a livello di efficacia filmica, compattezza di scrittura, decenza delle messa in scena, gestione controllata del ritmo comico.

Al punto che gli si perdonano alcuni peccati non propriamente veniali, primi fra tutti l'incapacità di cercare una via anche visiva alla risata (modi e stili del film in questione sono puramente televisivi) e il suo "gentismo", la populistica quanto falsa contrapposizione tra la plebe portatrice sana di valori sani e la classe politica e parapolitica irrimediabilmente sconnessa dal reale.

marco.marinelli397@gmail.com

SAN FRANCESCO DELLE SCALE

LA *ASSUNTA* DEL LOTTO

di Nadia Falaschini

Nato a Venezia intorno al 1480 Lorenzo Lotto si forma sotto la guida di Alvise Vivarini e sui modelli di Giovanni Bellini e di Antonello da Messina, allontanandosi dall'indirizzo di Giorgione e ponendosi in antitesi alla linea di Tiziano. Artista di primo piano nella pittura italiana del Cinquecento, Lotto cerca prima a Bergamo (tra il 1513 e il 1525) e poi nelle Marche, dove arriva nel 1506 per dipingere il Polittico (1508) per l'altare maggiore della chiesa dell'ordine dei Predicatori di San Domenico a Recanati, ambienti più favorevoli alla libertà della sua ricerca espressiva. Dopo avere ricevuto altre importanti commissioni, dal 1525 i rapporti tra il pittore e le Marche si intensificano e Lotto invia da Venezia o termina sul posto numerose opere, tra le più interessanti della sua produzione e del Cinquecento in generale: ad esempio, la vibrante Annunciazione (1527?) e la problematica Trasfigurazione (1510-1512) di Recanati, la originale pala di Santa Lucia (1523-1532) a Jesi, la grandiosa Crocifissione (1529-1534 ca.) a Monte San Giusto, in cui l'autore rivela di essere pervenuto alle ricerche formali e agli effetti teatrali del Manierismo, la complessa e festosa Madonna del Rosario (1539) per San Domenico a Cingoli, che collega la ricerca di Lotto a quei fermenti di rinnovamento spirituale che andavano maturando all'interno della Chiesa, la Pala dell'Alabarda, ovvero la Madonna col Bambino e i santi Stefano, Giovanni Evangelista, Simone Giuda (omonimo del committente) e Lorenzo (1538-1539) esposta nella Pinacoteca civica di Ancona proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino.

Nella sede originaria della chiesa di San Francesco delle Scale di Ancona, invece, è collocata ancora oggi, esposta sull'altare principale, la tela (670 x 403 cm) dipinta a olio con l'Assunzione della Vergine, firmata e datata "Lorenzo Lotto 1550". Secondo il Libro di spese diverse (il registro dei conti tenuto dal pittore in età avanzata), il contratto per l'esecuzione del dipinto, da condursi in loco al prezzo di 400 scudi correnti, fu stipulato da Lotto a Venezia il 1° giugno 1549 con Antonio Saraceni incaricato della famiglia del committente Giovanni Francesco Tudini di Ancona; garante l'architetto anconetano Giovanni del Coro, che da alcuni anni era buon amico del pittore; testimone Dario Franceschini da Cingoli, altro fidato amico marchigiano di Lorenzo Lotto. Trasferitosi ad Ancona nello stesso mese di giugno, il pittore il 1° luglio intraprese la realizzazione della pala d'altare terminata nel novembre 1550, alloggiando nel convento attiguo a San Francesco delle Scale fino al compimento dell'Assunta (quindi prese stanza presso la Porta di San Domenico continuando a dipingere ritratti e quadretti con soggetti sacri).

L'opera riprende con un colore incupito e con inquieta malinconia l'Assunzione di Celana (1527) e è significativa della crisi del linguaggio figurativo del Lotto verso il 1550, risolvendosi in una manifestazione di zelo controriformistico. L'immagine ha una tipica strutturazione in due piani: la Vergine è raffigurata in alto mentre viene trasportata in cielo da cinque putti volteggianti, mentre in basso gli apostoli circondano il sepolcro vuoto e alzano occhi sgomenti verso la Madonna. L'esecuzione del grande dipinto non basta a risollevare il pittore da una triste situazione economica; nell'agosto di quello stesso 1550 Lotto organizza una fallimentare lotteria i cui premi sono i dipinti rimasti invenduti e i disegni per le tarsìe di Bergamo, da cui non avrebbe voluto separarsi mai. Nel 1552 l'artista si trasferisce a Loreto e l'8 settembre 1554 "nel giorno solenne di S.ta Maria" egli si fa oblato del Santuario della Santa Casa per cercare la pace. Malato e stanco negli ultimissimi anni di vita il grande pittore Lorenzo Lotto dipinge alcune tele conservate nel Palazzo Apostolico di Loreto, prima di spegnersi tra il 1556 e il 1557 nella generale indifferenza.

CASTELFIDARDO - ANFFAS CONERO ONLUS ALL'«OASI DEI PAVONI»

L'ARCIVESCOVO ANGELO ALLA CHIUSURA DELL'ANNO SOCIALE

L'ANFFAS Conero ONLUS che aiuta ogni giorno le famiglie con ragazze e ragazzi che presentano diverse problematiche ha invitato l'Arcivescovo Angelo che insieme a Don Andrea Cesarini ha celebrato una s. Messa a conclusione dell'anno sociale.

L'Associazione oltre all'<<Oasi dei Pavoni>> a cui fanno capo 20 persone con varie disabilità gestisce la Casa Famiglia – Casa Giovanna - di Loreto con 7 ospiti ed ha tre pulmini ed una multipla per il trasporto dei ragazzi dalle proprie abitazioni al luogo di lavoro e presso il centro stesso.

All'Oasi dei Pavoni, i ragazzi sotto la guida di esperti professionisti, producono oggetti in ceramica ed in altro materiale, personalizzabili per feste e ricorrenze (info: 071/7822582 – e-mail:info@anffasconero.it).

Presso la Casa Giovanna a Loreto, struttura del progetto "Dopo di Noi", la <comunità Socio-Educativa Riabilitativa svolge attività tendente al miglioramento della qualità della vita degli ospiti e delle loro famiglie.

L'ANFFAS ONLUS Conero opera nei comuni di Camerano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Montefano, Numana, Sirolo, Offagna ed Osimo e con il SAI – Servizio Accoglienza Informazione divulga notizie, informazioni, suggerimenti e consulenza in merito ai campi della disabilità, in particolare intellettiva e relazionale.

"Saluto la presidente, tutti quanti voi ospiti di questo luogo così importante di incontro, di aiuto, di reciprocità – ha detto l'Arcivescovo Angelo, iniziando la S. Messa - e siamo a celebrare questa Eucaristia per dire grazie, a chi così bene ci ha fatto cantare: <<Grandi cose ha fatto il Signore. Ha fatto germogliare i fiori tra le rocce>>. Che belli questi girasoli, pensate: un chicco così piccolo cosa ha tirato fuori. Certo non abbiamo messo noi nel seme questa bellezza. Qualcuno prima di noi ci ha fatto questo dono e quindi ringraziamo il Signore per questa bontà che ha verso ciascuno di noi, di questo amore che noi sentiamo e che dice ad ognuno di noi: Come tu ti senti amato così non fermarti e ama".

I partecipanti alla S. Messa

Nell'omelia Mons. Arcivescovo ha sottolineato l'armonia del creato ed ha ribadito il senso di responsabilità di queste famiglie che hanno fatto dell'accoglienza uno dei principi fondanti della propria vita.

"Quando celebriamo l'Eucaristia – ha affermato l'Arcivescovo nell'omelia – il Signore, per prima cosa ci parla e la Sua Parola è come la luce per gli occhi. Gli occhi senza luce non vedono. Questa Parola è come una lampada nella notte che si accende e ti fa vedere dove sono gli ostacoli e ti dà un segno di speranza e di gioia e ti porta dove devi andare".

Commentando il Vangelo che parla del seminatore che spargendo il seme ne fa cadere un po' tra i rovi, un po' sulla roccia, un po' sulla strada e un po' sulla terra, ha paragonato il seme alla Parola di Dio.

"Sono i semi che non sono buoni o siamo noi che non sappiamo seminare? È la Parola di Dio che è sbagliata o siamo noi che non la sappiamo accogliere? Per tanti di noi questa Parola arriva, cade, ma subito viene portata via, non ci riflettiamo. C'è poi chi è preso da tutte le preoccupazioni e non ha tempo per il Signore perché ci sono gli affanni della vita e quella Parola non nasce. Ci sono altri che dicono: che belle parole ha detto il parroco, che bel commento ha fatto il vescovo e poi non ci mette impegno e si spegne. Ma c'è chi questa Parola l'accoglie. Non tutti siamo lo stesso terreno. Dove la Parola produce 30, dove produce 60 e dove produce di più. Ecco allora quanto è importante ascoltare la Parola di Dio. Ognuno di noi è un terreno buono e fertile se diamo l'accoglienza. L'accoglienza è una cosa seria. Non solo della Parola di Dio e di Dio nella nostra vita, ma quando questa Parola di Dio entra nella nostra vita ci fa accogliere le persone non come le vogliamo, ma come sono, con tutti i loro limiti e con le loro difficoltà. Qui c'è questa associazione ANFFAS che merita tanto. Io nei ho seguite di queste associazioni che si dedicano a quelle famiglie che hanno figli con diverse problematiche e noi dobbiamo aiutarci".

Alla fine la presidente Vera Caporalini ha ringraziato l'Arcivescovo per la sua visita e l'Amministrazione Comunale per aver aiutato l'ANFFAS rispondendo concretamente a tutte le loro richieste.

Il sindaco Roberto Ascani ha concluso ringraziando anche lui l'Arcivescovo e riconoscendo all'ANFFAS il grande ruolo che ha nell'assistenza alle famiglie.

ROMANO PRODI IN ANCONA ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

SENZA UNA VISIONE ETICA NON SI ESCE DALLA CONFUSIONE

di Maria Pia Fizzano

Come cavarsela nella grande confusione mondiale? Romano Prodi, ospite il 19 luglio scorso dell'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere ed Arti e dell'Università Politecnica delle Marche, ha scelto questo tema significativo per offrire un prezioso excursus storico-economico alla platea numerosa e qualificata di Ancona, che lo attendeva alla Facoltà di Economia Giorgio Fuà.
Il Prof. Prodi, accolto dal Rettore Sauro Longhi - che ha introdotto la conferenza economica, seguito dall'intervento del Preside di Economia Chelli -, ha composto un quadro complessivo efficace del periodo storico in atto e delle dinamiche economiche ad esso sottese, non prima di essere riuscito a dribblare i giornalisti presenti.
Alla nostra domanda per "Presenza" sulla aderenza della politica attuale ai principi elaborati dalla Dottrina Sociale della Chiesa non ha però potuto fare a meno di dirci qualcosa, perché su un simile argomento – ha affermato in modo significativo – "ci sarebbe da organizzare un Convegno, parlandone per tre ore".
Dopo i ringraziamenti di rito Romano Prodi è quindi entrato nel vivo della conferenza, traendo spunto dal primo fattore che ha dato impulso alla costruzione dell'Europa unita: il bisogno di pace. Si tratta di un fattore etico, e non economico; vale la pena sottolinearlo poiché, forse, il Professore vorrebbe veder recuperata una visione etica capace di superare la consueta miopia e di andare al di là degli egoismi economici nazionali.
Questi settanta anni di pace in Europa, ha affermato infatti Prodi, li dobbiamo a chi aveva capito cos'era la guerra, come il Cancelliere tedesco Helmut Kohl, che gli confidò di aver voluto l'euro - nonostante la contrarietà dei tedeschi - poiché suo fratello era morto in guerra.
Altro punto sottolineato immediatamente dal Professore a proposito della grande confusione mondiale della nostra epoca è il diffuso desiderio di autorità, in modo diverso espressione di molti Paesi nel mondo attuale (dalle Filippine alla Turchia e alla Cina, fino agli Stati Uniti di: "Prima viene l'America" - "America first" -, con la delega ampia al presidente USA e forti conseguenze sulla politica mondiale).
A questo proposito nel mondo moderno si stanno evidenziano anche due fenomeni del tutto inaspettati che stanno radicalizzando la politica economica mondiale, creando tensioni tra gli Stati Uniti e la Cina: quest'ultima con il suo grande sforzo tecnologico riesce ormai a tenere testa agli U.S.A. nei settori tecnologicamente più avanzati, diventando paradossalmente il più grande Paese comunista aperto al libero mercato, mentre l'America di Trump si allontana in modo altrettanto paradossale dal tradizionale modello di società aperta, richiudendosi nel protezionismo.
Se poi i nuovi galeoni capaci di conquistare il mondo di oggi non sono più velieri, ma sono i fornitori di servizi Internet, che facilitano la navigazione nei mari virtuali, Prodi ci ricorda che in questi nuovi settori dall'elevata tecnologia nessun Paese europeo è competitivo.
In questi settori "non c'è nessun europeo", ha infatti detto.

Il prof. Prodi risponde alla domanda della nostra inviata

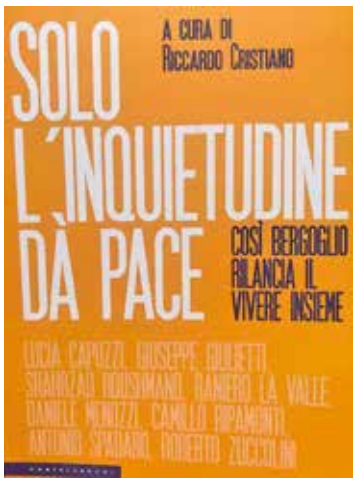
E allora, nonostante la grande confusione mondiale, perorare l'Europa serve a ciascun Paese europeo "per non scomparire nel panorama mondiale", ha affermato: nonostante nella stessa Europa la confusione si sia accentuata in seguito al trasferimento di potere da Commissione a Consiglio – che è composto dai ministri dei singoli Paesi europei, e quindi non è altro se non la rappresentazione dei singoli egoismi nazionali -, nonostante si aggiunga confusione a confusione alla luce di una Francia economicamente debole ma con un sistema elettorale che consente di soddisfare quel desiderio di autorità che serpeggia nel mondo, interpretato anche da Macron – che si era presentato al suono dell'inno europeo, ma si è poi dimostrato leader solo francese e assolutamente non leader europeo; ebbene nonostante le fragilità di questa Europa, nonostante "gli egoismi e le stupidaggini", perorare l'Europa serve.
Ad esempio l'Europa, tutta insieme, è la prima nel mondo nella classifica del manifatturiero.
Certo, sarebbe necessario consolidarla, questa Europa: secondo Prodi dovrebbe avere un esercito europeo per bilanciare lo strapotere di Cina e Usa.
Però, pur essendo pessimista sull'attuale confusione nella stessa Europa, ha infine affermato di aspettarsi da un momento all'altro quello scatto di reni che consenta all'Europa stessa di fare un salto in avanti per cambiare la storia: e noi con lui.

LETTURA PER L'ESTATE

SOLO L'INQUIETUDINE DÀ PACE

A un anno dal discorso che Papa Francesco ha rivolto il 9 febbraio 2017 agli Scrittori de «La Civiltà Cattolica» in occasione della pubblicazione del fascicolo numero 4.000, il giornalista Riccardo Cristiano ha regalato alle stampe il volume *"Solo l'inquietudine dà pace. Così Bergoglio rilancia il vivere insieme"* (Castelvecchi, 17.50 €), lettura interessante da approfondire durante questo periodo estivo. Il libro curato da Cristiano si nutre dei preziosi contributi di Padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica", di Giuseppe Giulietti, presidente della FNSI, di Daniele Menozzi, storico del cristianesimo, del gesuita Padre Camillo Ripamonti, dello scrittore Raniero La Valle, della teologa musulmana Shahrzad Houshmand, di Lucia Capuzzi giornalista di "Avvenire" e del portavoce della Comunità di Sant'Egidio Roberto Zuccolini. Tutti convergono nel sottolineare quanto sia urgente il bisogno di una Chiesa mondo, ospedale da campo, Chiesa in uscita, Chiesa che si fa dialogo per toccare tutte le periferie ed abitare nei crocevia della storia. *«Ecco: restate in mare aperto! Il cattolico non deve aver paura del mare aperto, non deve cercare il riparo di porti sicuri. Soprattutto voi, come gesuiti, evitate di aggrapparvi a certezze e sicurezze».* Un invito chiaro riecheggia nelle parole del Santo Padre, rivolgendosi ai "marinai" che guidano la rotta di una rivista storica come «La Civiltà Cattolica» *«che sia insieme ponte e frontiera».* Edita in lingua italiana dal 1850 e oggi tradotta anche in spagnolo, inglese, francese e coreano, rappresenta uno strumento privilegiato di evangelizzazione e trasmissione del Vangelo. Nel desiderio di aprire un percorso segnato da un'etica globale, il gesuita venuto dalla fine del mondo a svolgere il ministero petrino nell'epoca della globalizzazione, in prima battuta interpella proprio "gli scrittori del Papa", chiamati ad essere secondo Sant'Ignazio *«lavoratori nella vigna mistica».* Inquietudine, incompletezza del pensiero, immaginazione: sono le tre parole chiave che devono illuminare non solo il cammino di un gesuita, ma il percorso di vita di tutti, credenti e non credenti, perché mai deve arrestarsi nell'uomo l'afflato spirituale verso la ricerca, verso la sete di conoscenza e di incontro con l'altro. Si spalanca allora nel cuore di ognuno una prospettiva nuova lontana da un "pensiero rigido", ma capace di leggere la storia mediante un sapiente discernimento che vede nel Vangelo il suo criterio ordinatore universale. Dio entra nella vita e nella storia di tutti gli uomini, non solo in quella visibilmente segnata dalla presenza tangibile della Chiesa. La Chiesa mondo di Francesco fin dagli inizi si è impegnata ad attuare una geopolitica della misericordia che libera e svincola la Chiesa stessa da compromessi o alleanze politiche, come testimonia la storia di un gesuita "inquieto" come Padre Paolo Dall'Oglio, scomparso in Siria per il suo impegno nel dialogo interreligioso con il mondo islamico. Camillo Ripamonti, il Padre gesuita responsabile del Centro Astalli, sezione italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, offre nel libro un suo contributo in merito al tema delle migrazioni, definito dal Santo Padre come un «vero nodo politico globale». Come direbbe Sant'Ignazio, *«il nostro pensiero non può più essere eurocentrico, deve sentirsi incompleto di fronte alla rotondità del mondo»* bisognoso di nutrire la speranza in un futuro che viva della ricchezza della diversità. Seguendo l'esempio del pontificato bergogliano "inquieto", non predefinito, aperto all'immaginazione e pieno di poesia così anche noi abbandoniamoci a quella "sana inquietudine" che spinge in avanti spronandoci a cambiare il mondo. Cogliamo lo stesso invito con il quale Don Giussani si congedò dalla platea intervenuta alla fine di un suo incontro durante un'edizione del Meeting di Rimini: *"Io auguro a me e a voi di non stare mai tranquilli, mai più tranquilli".*

Benedetta Grendene



RAUL È NOSTRO FRATELLO

È stato battezzato dall'Arcivescovo Angelo, con una sentita celebrazione svoltasi nella cappella del Centro "Bignamini" di Falconara Marittima, il piccolo Raul, in cura da circa un anno presso la struttura marchigiana della Fondazione Don Gnocchi. È affetto da grave disabilità ed è in attesa di una nuova famiglia, dopo che i genitori naturali hanno rinunciato alla potestà genitoriale.
Nato il 25 ottobre – lo stesso giorno di don Gnocchi, anniversario della sua beatificazione e data della sua memoria liturgica – il piccolo Raul, ricoverato per alcuni mesi all'Ospedale Pediatrico Salesi di Ancona, nel luglio dello scorso anno è entrato nell'Unità Speciale per disabilità gravi in età evolutiva del Centro "Bignamini" per l'assistenza riabilitativa, in attesa di una futura collocazione presso una casa famiglia e un auspicabile affido o adozione, così da rendere il suo futuro più sereno.

UN GRUPPO DI FEDELI, ACCOMPAGNATI DA MONSIGNOR BREGANTINI, HA FATTO VISITA ALL'ARCIVESCOVO

Una delegazione di fedeli provenienti da Campobasso, con l'Arcivescovo monsignor Giancarlo Bregantini, è venuta in Ancona. Dopo la visita al museo e alla cattedrale di S. Ciriaco, monsignor Bregantini ha presieduto la celebrazione eucaristica all'altare della Regina di tutti i Santi, nella ricorrenza del suo quarantesimo anno di sacerdozio. L'Arcivescovo Spina, originario della Arcidiocesi di Campobasso–Bojano, ha ringraziato monsignor Bregantini, don Vittorio Perrella e gli amici di Campobasso per la gradita visita, ha portato i saluti dell'intera arcidiocesi di Ancona-Osimo e augurato un lungo e fecondo ministero episcopale al presule, affidandolo alla Regina di tutti i Santi. Rimarcando le origini trentine di monsignor Bregantini, monsignor Spina ha detto: "Se i monti avvicinano a Dio, perché portano in alto, il mare dilata l'orizzonte per vedere più lontano". Dopo la celebrazione in cattedrale il gruppo ha visitato il centro storico di Ancona e fatto visita alla chiesa di S. Maria della Piazza. Tutti sono rimasti colpiti dalla memoria di S. Stefano, di S. Ciriaco, della partenza di S. Francesco nel 1219 dal porto di Ancona per recarsi a Damietta che sarà il motivo conduttore delle iniziative che verranno intraprese durante tutto l'arco del prossimo anno. Gli ospiti si sono sentiti rigenerati dalla bellezza del porto e delle opere artistiche ed architettoniche presenti nella città. La visita si è conclusa con un momento conviviale con la partecipazione di don Carlo e di don Roberto, vicario generale, nella gioia dell'incontro e dello scambio di esperienze tra chiese sorelle.

Mons. Bregantini, Mons. Spina e gli ospiti davanti all'altare della Madonna

GIORNALISTI IN TERRA SANTA

CONTINUA DA PAGINA 5

Non c'è niente che esca da un copione sostanzialmente già scritto. Ma non è proprio tutto fermo, nel silenzio cresce l'accerchiamento, crescono le misure coercitive: così è ad un passo dall'approvazione un'altra norma capestro, la legge che prevede la carcerazione per chi viene sorpreso a filmare attività militari.
Sembrerebbe una banalità, ma non lo è più in una terra dove tutto ha il sapore dell'attività militare.
Segnalo la riflessione finale di monsignor Pizzaballa: "questa Chiesa – ha affermato, ha tre dimensioni, la comunità locale, la comunità universale, composta da migliaia di religiosi e la comunità composta dai pellegrini. Sono le tre colonne su cui si regge oggi la Chiesa.
La comunità locale si incontra con i pellegrini. I pellegrinaggi, conferma Pizzaballa, sono cambiati molto.
Fino a qualche tempo fa erano prevalentemente occidentali, oggi lo sono solo per il 50%, gli altri sono orientali e Latinoamericani. Dopo gli Stati Uniti il secondo paese è l'Indonesia, musulmano, poi arrivano Cina e India.
Cambiano i popoli, cambiamo caratteri e stili. Anche le richieste sono diverse.
Gli occidentali sono più 'freddi', gli asiatici esprimono un bisogno più devozionale, tradizionale. In due anni comunque c'è stato un aumento vertiginoso dei numeri, ed è un buon segno. Israele ha agevolato gli ingressi e liberalizzato cieli e rotte. Da Asia e America Latina i voli sono oggi molto più semplici. Esistono voli low cost anche a 100 euro…
Le agenzie poi vendono pacchetti completi, dall'Asia verso Roma via Tel Aviv. Al Pellegrino che arriva per la prima volta rimane lo sconcerto iniziale al Santo Sepolcro, dove il crocevia multietnico espone a volte a scene non propriamente edificanti: "al momento, afferma Pizzaballa, dobbiamo convivere con l'idea che il Santo Sepolcro sia una specie di condominio in cui convivono abitanti, storie e modelli culturali diversi. Non è Gesù a dividere, ma la storia, la cultura, anche la lotta per il potere.
Nella vita di ogni giorno queste contrapposizioni esistono laddove, come con il muro, sono state fatte scoppiare: matrimoni divisi, amicizie inquinate.
Nella sostanza, tuttavia, non ci sono famiglie interamente cattoliche o ortodosse e le famiglie vanno a messa senza problemi dall'una e dall'altra parte. In questa terra la Pasqua vera è quella ortodossa, con il fuoco santo e tutti frequentano questa celebrazione, come Natale vero è quello cattolico e le confessioni sono prevalentemente in rito latino.
Potrà avere un futuro questa terra? La sensazione comune, al rientro da questo viaggio, è che vi sia una grande stanchezza nel parlare della questione mediorientale, abbinata a una grande frustrazione nel verificare che nulla si muove.La grande assente è la politica che abbia una visione e costruisca prospettive. Dio è dove vengono compiuti i piccoli gesti, i piccoli passi. Certo Il 'modello Oslo' è tramontato, ma non è finita la vita vera.
Nello stesso Sepolcro è nato un segno di speranza, con il gesto di Francesco con il Patriarca ortodosso che hanno scelto di pregare insieme. Anche a Betlemme il progetto ecumenico è nato nonostante le commissioni delle varie confessioni, chiamate a esprimere un parere. Poi è arrivata la firma e il progetto funziona a meraviglia.
C'è, in definitiva, un sogno nel cassetto? Se si parla di sogni, di quelli annunciati a mezza bocca, forse c'è: l'idea al momento fantastica di uno stato federale, che metta insieme Palestina, Israele e Giordania.
Certamente non tutti e tre questi stati hanno in questo momento il medesimo interesse a lavorare in questa direzione, ma se la comunità internazionale riuscisse a tornare a farsi sentire, forse su questa strada ci si potrebbe ritrovare, tutti, per una nuova stagione di pace e progresso.

Incontro con padre Mario a Gerico

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mese di Agosto
Venerdì 3 *Udienze*
Sabato 4 *Udienze* 17.00 Bellaria Convegno sullo sport ANSPI
Domenica 5 11.00 S. Messa a Campocavallo, festa del Covo
19.00 S. Messa a Numana al Villaggio Turistico
Lunedì 6 Incontro di spiritualità
Martedì 7 *Udienze*
Mercoledì 8 Cammino con i giovani della Metropolia (Fabriano. Jesi, Senigallia) verso il Sinodo
18.00 S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco
Giovedì 9 Cammino con i giovani della Metropolia verso il Sinodo. S. Messa chiesa di S. Pietro sul Conero
Venerdì 10 Cammino con i giovani della Metropolia verso il Sinodo. Veglia di preghiera con i giovani a Loreto
Sabato 11 Roma incontro con Papa Francesco e i giovani al Circo Massimo
Domenica 12 S. Messa in Piazza S. Pietro
Lunedì 13 18.30 S. Messa a Sappanico, festa di S. Ippolito
Martedì 14 21.00 S. Messa a Numana
Mercoledì 15 9.30 S. Messa a Portonovo
Giovedì 16 *Udienze*
Venerdì 17 *Udienze*
Sabato 18 *Udienze*
Domenica 19 11.00 S. Messa a Candia festa del Covo
Lunedì 20 *Udienze*
Martedì 21 *Udienze*
Mercoledì 22 *Udienze*
Giovedì 23 *Udienze*
Venerdì 24 S. Messa a Bojano festa di S. Bartolomeo
Sabato 25 *Udienze*
Domenica 26 11.00 S. Messa
Lunedì 27 *Udienze* 11.00 Conferenza stampa
Martedì 28 *Udienze* 21.00 Incontro a Camerano e testimonianza
Mercoledì 29 11.00 S. Messa a Camerano festa di S. Giovanni
Giovedì 30 9.30 Ritiro del Clero
Venerdì 31 *Udienze*
……..
Mese di Settembre
Sabato 1 11.30 S. Messa a Staffolo festa del patrono
18.00 Incontro alla parrocchia SS. Sacramento conclusione lavori al campanile
Domenica 2 10.30 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco
17.00 S. Messa e festa del mare

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

I giovani della Metropolia di Ancona stanno per iniziare il pellegrinaggio da Fabriano il giorno 5 agosto, il giorno 8 saranno ad Ancona,* il giorno 10 a Loreto da dove proseguiranno in 200 verso Roma accompagnati per l'intero percorso da sacerdoti, educatori e dal Vescovo Angelo. *Camminare insieme giovani e adulti* è un'espressione di comunità, un'opportunità unica tra le più significative per l'uomo perché apre la mente e il cuore; incontri e riflessioni lungo le strade ascoltando e testimoniando perché ognuno possa dire qualcosa all'altro lasciandosi emozionare dai luoghi della fede e dalle bellezze artistiche del territorio, dalla natura.

E "per mille strade diverse" da circa 200 diocesi italiane tutti verso la stessa meta, Roma Circo Massimo, dove i giovani nel tardo pomeriggio del giorno 11 incontreranno il Papa, parleranno con lui, gli consegneranno le loro istanze e dopo una breve veglia di preghiera, a seguire, un concerto con grandi artisti e a mezzanotte il via alla "notte bianca" per le chiese di Roma. In tante resteranno aperte sul percorso Circo Massimo-San Pietro per preghiere, testimonianze, animazioni a tema, spettacoli ma anche per visite guidate artistico-culturali. *I ragazzi marchigiani si troveranno nella chiesa di S. Salvatore in Lauro* (la chiesa dei marchigiani a Roma) *e porteranno con sé la Vergine di Loreto* che insieme al Crocifisso di S. Damiano verranno benedetti dal Papa il giorno successivo, domenica mattina in piazza S. Pietro dopo la Messa, e accompagneranno la GMG di Panama nel gennaio 2019.

È proprio il caso di dire che l'Italia sarà invasa da tantissimi giovani. Già a marzo 300 ragazzi da ogni parte del mondo avevano partecipato, e oltre 15.000 attraverso i social, all'adunanza di pre sinodo, un'esperienza affascinante e nuova in assoluto di ascolto delle ultime generazioni; *in cammino sotto il sole di agosto decine di migliaia di giovani italiani carichi di speranza e di fede, insieme ad oltre 100 vescovi secondo le stime, saranno alla ribalta, protagonisti, e questa volta in senso positivo!*

Perché purtroppo di giovani se ne parla più per disegnare scenari catastrofici, passioni tiepide, scarso impegno, apatia, che per segnalare l'intraprendenza e la generosità di quanti, oltre un milione e in crescita costante, nonostante le preoccupazioni per il futuro non si rassegnano né vivacchiano ma vogliono toccare con mano le povertà, la legalità, l'ambiente, la religiosità, misurarsi e sentirsi utili esercitandosi alla vita; ma questi non fanno notizia.

E quanto agli scarsi consensi spirituali, fiumi di parole! Gli osservatori del mondo giovanile declinano dati che rivelano l'adesione minima dei giovani alle istituzioni in genere e alle sovrastrutture, quindi anche alla chiesa e alle pratiche religiose, distanti e lontani dalla religiosità ricevuta, ma notano anche la ricerca di una relazione diretta e solitaria con Dio senza intermediari; dunque giovani non privi di spiritualità ma portatori di un sentimento religioso nuovo e più personale, più vicino alla vita quotidiana e che va esplorato.

Ma non è proprio questa la sfida del Sinodo?

E il Papa che ai giovani riserva un'attenzione quasi ossessiva esortandoli a liberare la speranza come aspettativa di futuro, ha spalancato le porte della Chiesa: a Roma sono attesi da una Chiesa che parla direttamente con loro, che li prende in seria considerazione, che ascolta anche le critiche "tutti abbiamo bisogno di sentire voi" e le istanze di cambiamento, che si dispone al nuovo dinamismo dei giovani e con modalità dell'oggi.

E nell'augurare buon cammino auspichiamo che un'avventura così forte si estenda nel tempo in ogni aspetto della vita.

**Per chi vuole unirsi ai ragazzi durante la sosta ad Ancona, il programma sul n.14 di Presenza.*

Luisa Di Gasbarro